

Spettacoli Cultura

Qui a destra, James Taylor in un recente concerto. In basso, Suzanne Vega



Musica A Roma ultima tappa italiana di James Taylor e a Milano le ballate della «folk-singer» Suzanne Vega

Nostalgia di West Coast

ROMA — Quando lo vedi salire sul megapalco del Palaeur, con quell'aria da quarantenne pacificato con se stesso e la «pelata» vistosa (ma che fine hanno fatto i baffi e i folli capelli nerli?), si prova un attimo di smarrimento. Ma è solo un attimo: perché appena imbraccia la chitarra acustica e intona la gloriosa «Sweet Baby James» capisci al volo che il James Taylor che sta davanti a quelle cinque-seimila persone pronte a commuoversi non è uno «zombie», né un hippy invecchiato male. Non è nemmeno un sopravvissuto, nel senso che, dopo una lunga stagione di silenzio creativo (qualcosa del genere accadde anche all'ex leader dei Creedence, John Fogerty), il cantautore bostoniano è ritornato on the road con un bel lp intitolato *That's Why I'm Here* con il quale spiega, appunto, «perché è qui di nuovo».



Suzanne Vega

MILANO — Comincia con un sorriso e una filastrocca cantata a fior di labbra, senza musica. Poi, con una timidezza che sembra naturale, Suzanne Vega va avanti per un'ora e mezza, presentando nel suo unico concerto italiano un talento appena sbocciato che rischia di lasciare segni piacevoli nel panorama della musica che importiamo.

Venticinque anni, esile e sottile come la sua voce, è forse la figura più nuova, e interessante, di un filone musicale molto preciso, scomparso da tempo e sempre rigenerato da nomi colaudatissimi, raramente esplorato da giovani ed esordienti. È il filone della canzone d'autore americana, della ballata cantata con la chitarra a tracolla e accompagnamento scarso; oppure del folk rigenerato da sonorità attuali. Genere non facile da affrontare, di fatto, non fosse altro per la grandezza dei modelli di riferimento: il primo Dylan, Leonard Cohen, persino il

Lou Reed del periodo acustico. Nomi che la stessa Suzanne Vega ama citare nelle interviste. Di suo ci mette il piacere per la melodia, il sottile gusto dell'arpeggio e qualche spruzzata leggera di rock, ad aggiungere qualche spigolo dove la sua voce risulterebbe troppo sinuosa. Così l'altra sera al Teatro Ciak di Milano, dove la cantante americana si esibiva nella sua unica uscita italiana, Suzanne Vega ha portato un po' di quell'aria raffinata e rimembrante che solitamente occupa i piccoli

club del Greenwich village newyorkese: canzoni e poesie in musica come suggestioni per pochi intimi. Proprio da lì, in effetti, arriva, un solo disco alle spalle, uscito da pochi mesi, e un lungo tour attraverso tutti gli Stati Uniti.

Ecco Suzanne nipotina di Dylan e Cohen

Ma se la ballata è il suo genere, Suzanne Vega ha mostrato di saper egregiamente giocare al di fuori delle recinzioni troppo strette. Accompagnata da un ottimo basso e da una chitarra elettrica mal ingombrante, suonando sempre la sua

Wood, ecco la generosa Mexico accostata al tiratissimo blues *Steam Roller*. Il *mélange* è perfetto, l'effetto è struggente al punto giusto, nel senso che Taylor mostra di saper applicare alla propria vena intimista e melodiosa, profumata di atmosfere West Coast, un'abilità strumentale e una «grinta» rock quantomai moderne. Si vede, comunque, che sul palco si diverte a dargli, come ai vecchi tempi della Carnegie Hall. Comunicativo verso il pubblico («Sì, non preoccupatevi, le faccio tutte...») ma mal biale nell'esecuzione degli *hit* più richiesti, Taylor si fa avvolgere dal suono discreto della sua band: è il trionfo del buon gusto, dell'armonia garbata, dell'arpeggio gentile. C'è anche un tocco *démoté* sul palco: ogni tanto l'eclettico chitarrista Danny Dugmore si siede alla pedana *steel guitar* (è quel classico strumento dal suono arawakano) e disegna contrappunti in stile country intonati alle atmosfere tayloriane.

acustica a sei corde, ha regalato anche pezzi di bravura tutti musicali, vicini alle tendenze più attuali, soprattutto nei brani in preparazione per il prossimo disco. Per creando con abilità sfumature elettriche, sempre gentili e appena accennate, come in *Calypto*, ballata veloce e spigliata. Alle lunghe e struggenti ballate, come *The Queen and the Soldier*, la Vega ha saputo alternare pezzi più vivaci, convincendo anche sulle sue capacità musicali, lasciate un po' nascoste dalle melodie troppo

famoso. Eppure non perde quasi mai la calma: di sé stesso e del mondo dice cose terribili, ma in tutta tranquillità, come stesse recitando le pagine di un depliant turistico. È su questo versante della calma apparente, Maurizio Micheli dà il meglio di sé.



Maurizio Micheli in «Il contrabbasso»

Il contrabbasso, in questa versione che si replica al Trastevere, andò in scena nell'ambito dello scorso Festival dei due mondi, mentre recentemente è stato visto a Parma in una edizione diretta e interpretata da Jerzy Stuh, grande attore polacco e assiduo collaboratore di Wayda. Maurizio Micheli, cucendosi addosso il testo originale, ha puntato sul dialogo, sulla presenza in scena di un ragazzo, *allievo per forza*, che rilancia qualche striminzito — ma significativo — monosillabo allo stravagante professore. Ne viene fuori uno spettacolo godibilissimo, carico di ironia e velato da una certa follia che lo rende ancora più inquietante agli occhi dello spettatore: che si stia ridendo di noi stessi, delle nostre manie? Può essere. Maurizio Micheli spinge abbastanza in questo senso, perché sa che il teatro è una strana rito serale. Quelle piccole ma riuscite improvvisazioni (una battuta qui e là, la riproposizione di una formula che in precedenza era rivelata assai funzionale), che l'attore si concede di fronte alle diverse platee lo testimoniano. O, meglio, testimoniano che il teatro è un rito serale. Quelle piccole ma riuscite improvvisazioni (una battuta qui e là, la riproposizione di una formula che in precedenza era rivelata assai funzionale), che l'attore si concede di fronte alle diverse platee lo testimoniano. O, meglio, testimoniano che il teatro è un rito serale.

una sosta di ritmo, senza ricorrere ad altri trucchi che non siano quello iniziale allentamento continuamente dalla presenza del contrabbasso al centro della scena. Si racconta anche una storia, è vero, ma è una storia di importanza secondaria. Il musicista suona nell'orchestra di Stato, odia il timpanista, ama una giovane mezzosoprano e svela di fregarsene delle indicazioni del direttore d'orchestra. Da tre anni non ha un'avventura sentimentale, vive in una casa completamente insonorizza-

dal giornali che fanno opinione musicale. Certo, gli anni passano per tutti, ma l'importante è non inseguire ad ogni costo le mode per restare a galla. Nel Young sfida addirittura l'ira della sua casa discografica pur di continuare a incidere ballate country, James Taylor si limita a rivestire di sonorità più aggressive le predilette tematiche esistenzial-amicore.

Del resto, i tempi del megacconcerto militante «No Nukes» e di *Strada a doppia corsia* (un curioso film di Monte Hellman in cui James Taylor ingaggiava una folle gara automobilistica con Warren Oates) sono ormai lontani, il sogno hippy è morto e sepolto e i nuovi yuppies pensano solo a far carriera. Di fronte a tutto ciò a Taylor non resta che continuare a fare la propria musica, con umiltà e piacere, magari ricordandosi che esiste ancora «un'altra America» da cantare. O no?

Michele Anselmi

OGNI MARTEDI DALLE 20.30

ITALIA

JONATHAN

DIMENSIONE AVVENTURA

AMBROGIO FOGAR vi guida attraverso le forti emozioni della perenne sfida dell'uomo con se stesso.

Tra la prima e la seconda parte i nuovi "FANTASTICI" telefilm ispirati, amati e in parte diretti da STEVEN SPIELBERG.

AI CONFINI DELLA REALTA'

Politica ed Economia

4

Weitzman L'economia della compartecipazione, replica a Nuti
Nuti Partecipazione e pieno impiego, controreproca
Accornero, Becchi-Collida Disoccupazione, collocamento e futighi comuni
Capitani, Epifani, Giannagostino, Moggi, Pagnini Interdipendenze spaziali e industriali nella Padania, 1971-1981
Cassese Dal pubblico al privato, il caso Sme
Jossa Autogestione e proprietà delle imprese
Bolaiffi e Mutti Il sindacato di domani
Interventi e saggi di Di Leo, Luciani, Artoni, Carboni, Dioguardi, Allum e Diamanti, Manfredini e Piantelli, Marchisio, Eisfeld, Ilardi

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

STUDI STORICI

rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

4 1985

Saggi di M. Firpo, G. Cengiarotti, N. Siciliani de Cumis, P. Sodu
Interventi di F. Tassinari, F. Barbagallo
La schiavitù nella Grecia antica di L. Godart, D. Musti, G. Giannantoni, G.F. Gianotti, L. Bertelli, L. Canfora, V. Galan
La storia delle bonifiche in Italia di G. Barone, L. Gambi, M. Rossi-Doria

Un fascicolo L. 9.000 - abbonamento annuo L. 32.000 - ccp. 502013
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. 866383

Jean-Philippe Domecq

Sirene, sirene

Un thrilling nel mondo della Formula 1

La storia di un'esistenza vissuta sul filo del rasoio da un autodromo all'altro.

Agostini

Argiuna Mazzotti

Istruzioni per la vecchiaia

prefazione di Alberto Oliverio
Una vera e propria guida alla salute, scritta da un medico che sa rivolgersi a una vasta platea di lettori.

"Universale scienza e tecnica"
Lire 15.000

Editori Riuniti

Di scena «Il contrabbasso» di Suskind con Maurizio Micheli

L'orchestra dei cuori solitari

IL CONTRABBASSO di Patrick Suskind, traduzione e adattamento di Annabella Cerliani e Maurizio Micheli, regia di Marco Risi, scene e costumi di Piero Dotti. Interpreti: Maurizio Micheli e Alessandro Cavallieri. Roma, Teatro in Trastevere.

Il contrabbasso, tanto per cominciare, è un trucco. Un bel trucco, per la verità. Avevo mai notato che vita angusta fanno quei musicisti quasi nascosti dai loro strumenti e costretti ad apparire sempre poco più che manovali del ritmo o dell'armonia? Un inferno, dove ogni cosa smarrisce le giuste proporzioni. A parte la mole smisurata dello strumento, basta immaginare un musicista alle prese con l'accordatura di questo imponente oggetto; oppure alle prese con la manutenzione; o quando un'altra attività dietro quel «paravento». Per l'appunto il contrabbassista inventato da Suskind è un di-

sgraziato: i suoi guai nascono dallo strumento, dalla sua collezione all'interno della grande orchestra, ma in realtà sono guai comuni. Diciamo che con assoluta tranquillità si possono ritrovare nella vita di tutti. La vita degli inetti (o, se si preferisce, di quelle persone costrette a rimanere perennemente all'ombra della propria carenza di vitalità) è sempre uguale, dentro o fuori le orchestre.

Bastano pochi minuti a capire che il nostro contrabbassista è un prototipo di uomo incolore, ma scoperto il trucco lo spettatore sente rinvigorire il proprio interesse per la rappresentazione, non il contrario. Perché Suskind ha condotto la metafora con trovate e panegirici di sicuro effetto e perché Maurizio Micheli ha talento da vendere, in occasioni del genere: tiene lo spettacolo praticamente da solo — per una caduta di tono, senza

ta e parla al proprio contrabbasso dandogli del «tu»: è convinto che lo spi in continuazione, giorno e notte, lasciandosi sfuggire anche qualche commento, di tanto in tanto. Una convivenza difficile, insomma, dove il meglio viene quando il protagonista si abbandona completamente alla propria nevrosi. Allora svela il detestato con tutte le forze — per esempio — Wagner, un «fannaticò butterato» che piaceva alle donne solo perché era

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/12/1973 n. 14 all'appalto per le opere di costruzione del 4° lotto del Centro scolastico di Cologno Monzese, per un importo a base d'asta di L. 1.410.000.000.

Le imprese interessate che devono essere iscritte all'Albo nazionale costruttori alla cat. 2° per adeguato importo, possono segnalare la loro disponibilità a partecipare alla gara documentandola contestualmente la propria iscrizione alla Camera di Commercio ed all'Albo nazionale costruttori, anche con semplice fotocopia, e dichiarando che nessuno degli amministratori (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trova sottoposto alle misure di cui alle leggi 27/12/1956 n. 1423, 31/5/1965 n. 575 e 13/9/1982 n. 646.

Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e dichiarazione di cui sopra.

Tali segnalazioni, stese su carta da bollo da L. 3.000, dovranno pervenire alla Provincia di Milano, via Vivaio 1, Milano, entro il perentorio termine delle ore 12 del giorno 5 maggio 1986.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano, 10 aprile 1986

L'ASSESSORE Carlo Vezzoni

CONSORZIO RISANAMENTO FIUME VALLE MARECCHIA RIMINI

Avviso di gara

Licitazione privata primo stralcio fognature consortili pubblicato il 12-4-86 termine presentazione domande prorogato giorni 8

IL PRESIDENTE

CONSORZIO RISANAMENTO FIUME VALLE MARECCHIA RIMINI

Avviso di gara

Appalto concorso impianti sollevamento e condotte prementati pubblicato il 12-4-86 termine presentazione domande prorogato giorni 8

IL PRESIDENTE

CONSORZIO RISANAMENTO FIUME VALLE MARECCHIA RIMINI

Avviso di gara

Appalto concorso impianto depurazione consortile pubblicato il 12-4-86 termine presentazione domande prorogato giorni 8

IL PRESIDENTE